

Le accuse dopo la pubblicazione della gara e i ritardi sull'internalizzazione del servizio

Rifiuti, Marcianò e Iati attaccano a testa bassa: «Il “nocchiero” Falcomatà naviga a vista»

Sottolineata la continuità con gli errori commessi già nel “primo tempo”

«Ci risiamo. L'amministrazione comunale cambia ancora rotta nella disastrosa gestione dei rifiuti confermando come la navigazione a vista del nocchiero Falcomatà caratterizzerà anche il “secondo tempo”».

Angela Marcianò e Manuela Iati chiamano in causa la maggioranza e scrivono: «Non più internalizzazione dei servizi di igiene urbana con affidamento a Castore bensì avvio delle procedure di gara pubblica per la ricerca di un operatore specializzato del settore. La “svolta” è sancita il 31 gennaio. Il sindaco, pur riaffermando la volontà dell'amministrazione comunale di internalizzare il servizio di igiene urbana attraverso l'affidamento in house alla società Castore, ha preso atto della necessità di dover avviare senza indugio una procedura di gara per individuare un operatore privato cui affidare i servizi di igiene urbana per una “durata pluriennale”. Con buona pace per il suo progetto di affidamento in house che, esaurito lo scopo elettorale, si scontra - passando dalla politica all'amministrazione - con criticità giuridiche, tecniche, amministrative e contabili che difficilmente potranno essere superate. A conferma della scarsa capacità di programmazione, viene riproposta la medesima modalità di gestione oggi affidata ad Avr, rivelatasi inefficace e inefficiente. Neanche un riferimento nella determina, a valu-



Emergenza La situazione della spazzatura in città resta critica

tazioni fatte dall'ente su altri possibili modelli di gestione, quale ad esempio l'affidamento dell'intero servizio (e non solo di alcuni segmenti dello stesso quali lo spazzamento, la raccolta e il trasporto) in regime di concessione previa adozione di tariffa puntuale corrispettivo. Neanche un riferimento al piano economico finanziario (da approvare dopo l'esito della gara?) e alla possibilità di fare rete con la Città Metropolitana per un affidamento del servizio integrato dei rifiuti che abbia ad oggetto l'intero ambito territoriale di riferimento, anche solo in termini di programmazione, una programmazione che dovrebbe essere coerente con l'assetto amministrativo della Città Metropolitana e vedere il nostro Comune centro propulsore di programmi e di buone pratiche di amministrazione».

Ma vi è di più secondo Marcianò e Iati: «Un capitolo a parte meriterebbero poi le scelte “discrezionali” operate nella suddetta determina in riferimento ad alcuni requisiti richiesti alle imprese del settore per la partecipazione alla procedura di gara, che appaiono “ motivate” dal solo obiettivo di ampliare la platea degli operatori che concorreranno. È lampante la totale assenza di un'idea strategica finalizzata a disegnare un percorso virtuoso nel sistema della gestione dei servizi di igiene urbana. Ci saremmo aspettati, infine, di leggere, tra le motivazioni della scelta qualche riferimento alla volontà di costruire un sistema di incentivazione operante con meccanismi automatici che da una parte aiutano a ridurre la Tari per i cittadini e contemporaneamente garantiscono l'utile dell'attività di impresa, valo-

rizzando così la “risorsa dei rifiuti”. Assenza di idee per una progettualità condivisa con gli altri enti attori della gestione integrata dei rifiuti, ondivaga definizione degli indirizzi politici e incompetenza amministrativa hanno prodotto questo risultato! L'attenzione è incentrata sulla raccolta e trasporto del rifiuto dimenticando che queste sono due delle attività previste e richieste dal ciclo integrato dei rifiuti così per come è disegnato dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Si dirà, a giustificazione, che le palesi criticità del ciclo integrato dei rifiuti sul territorio calabrese sono note e vincolano le scelte degli amministratori locali. Uno scenario che nella nostra città è stato colorito da una continua e spasmodica ricerca da parte degli amministratori comunali (però nel periodo post Oliverio!) dei responsabili cui addossare la disastrosa e unica, nel panorama italiano, situazione di degrado che i reggini continuano ad essere costretti a vivere. Prima la Regione Calabria poi i “lordazzi” (così apostrofati dallo stesso Falcomatà e che comunque ci sono!) poi i gestori degli impianti di smaltimento rifiuti, poi ancora la Regione Calabria. Il nocchiero Falcomatà, perpetrando la “tattica” del primo tempo, continua anche nel secondo tempo la sua solitaria navigazione a vista, incurante delle frequenti e devastanti tempeste che la sua amministrazione ha costantemente causato ad una cittadinanza ormai naufragata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA